

Non ha nulla a che vedere con i suoni della Villa. È fastidiosa. È da sfuggire anche se incuriosisce per un qualche fascino superficiale. È la morte.

## I costumi

I quindici personaggi vivono il loro incontro dialettico all'interno della scena e della musica come allegorie dell'Arte. I loro costumi sono citazioni di costumi, citazioni di quadri, citazioni d'arte. (Il meccanismo concettuale della citazione-memoria di Giulio Paolini).

*Gli Scalognati* sono 'conciati' da artisti. Sette personaggi per altrettanti costumi-citazioni. I ritratti di van Gogh.

*Gli otto attori* arrivano con il teatro addosso Carla/Ilse con il suo sipario "infinito...". Il loro è un vestiario di attori rivisitato artisticamente (vestiti dell'800, del '700). Quando gli attori vengono 'toccati' dalla Villa, cambiano. Una parata di apparizioni. Uno stravolgimento.

*I fantocci*, una schiera di angeli, di puri spiriti, di spiriti caustici, di spiriti gai, disancorati dai gravami e dalle angustie del mondo e perciò capaci di sorriderne: "Dio, come se le complicano le cose!".

Tutt'altro che rigatteria, *marionette* secondo Kleist, luce e prodigio del cinema...

Memorie della Villa, memorie larvali, candide memorie, abbacinanti memorie (il quadrato bianco di Malevic inciso su di un foglio bianco).

Si potrebbe ricondurre tutto a loro, al loro sguardo...

La tragedia in uno sberleffo...

CARLO QUARTUCCI  
giugno-dicembre 1989

## La scena ci osserva



Guardare una scena non significa osservarla. Certo, ci capita continuamente di osservare qualcosa: un volto, il cielo, un oggetto... perfino il silenzio. Guardare

una scena significa però vederla ad occhi chiusi, dimenticarla - e dunque esserne osservati - come accade a chiunque riesca a trovarsi in condizioni *normali* (per esempio a teatro, o in un museo) piuttosto che in condizioni *accidentali* (per esempio nella vita).

Una scena (questa, per esempio) fa precipitare uno sull'altro materiali e figure che si depositano - senza una ragione immediata, ma per una loro propria e più antica necessità - sull'orizzonte incerto della rappresentazione, avvistati prima di costituirsi o dopo essersi costituiti come opera (\*).

È la *verità* del teatro (dell'opera): le immagini che appaiono - di «arsenale delle apparizioni» è proprio Pirandello a parlare - «si fanno vive da sé», status nel giardino delle visioni, congegni inanimati in un universo senza peso.

GIULIO PAOLINI

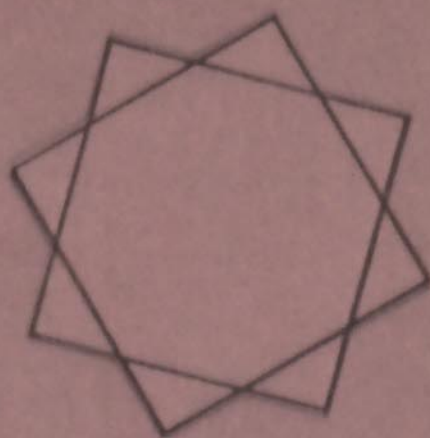
(\*) Questi resti, o indizi, evocano le tracce di alcune mie opere (quindici, quanti sono i personaggi che abitano il palcoscenico): *Tertium non datur*, *Dal «Trionfo della rappresentazione»* (cerimoniale: l'artista è assente), *Eclat*, *Scene di conversazione*, *Signore e signori...*, *L'autore? Un attore!*, *Théâtre de l'Odéon*, *Osservatorio*, *Il tempio della Sibilla*, *Intervallo*, *Abat-jour*, *Senza titolo (senza figura)*, *Les instruments de la passion*, *Künstler-Theater*, *Sipario*.





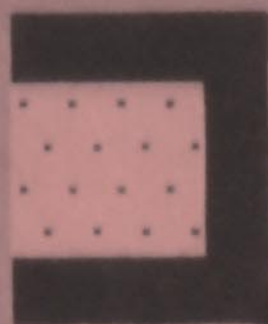
Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea

*Balla  
De Chirico  
Savinio  
Picasso  
Paolini  
Cucchi*



# *Sipario*

*Balla  
De Chirico  
Savinio  
Picasso  
Paolini  
Cucchi*



CHARTA

1984

*Rosenfest Fragment XXX Scene III*

Hebbel Theater, Berlin, December 14-16

Director: Carlo Quartucci from Heinrich von Kleist

Music: Henning Christiansen

Sets: Giulio Paolini

Performers: Carla Tatò, Patrizia Nasini, Simona Quartucci

Between two columns (an architectural element used earlier in *Pentesilea*), there is a backdrop that contains a projection. Above, there is a suspended shower of photographic fragments. The dissemination of photographic fragments occurs in numerous works by Paolini.

1984

*The Struggle between Tancredi and Clorinda*

*Hymn to the Night*

Cabaret Voltaire, Turin

Texts: Torquato Tasso and Novalis

Music: Claudio Monteverdi

Sets: Giulio Paolini

Performers: Susanna Fadini, Rodolfo Ceschia, Giuseppe Zambon

For this piece, Paolini has created a bizarre figure-ground. The protagonist is united with a canvas that is also the backdrop. The two diagonals that evoke *Disegno geometrico* reappear here. The diagonals intersect at the center of the figure, while the drapery of the clothing expands into the space.

1986

*Pentesilea*

Tragedy in twenty-four scenes by Heinrich von Kleist

Teatro Olimpico, Rome, November 8, 12, 13, 14

Translation: Enrico Filippini

Design and direction: Carlo Quartucci

Original music: Henning Christiansen

Images: Giulio Paolini, Enzo Cucchi, Jörg

Immendorff, Per Kirkeby, Marcus Lüpertz,

Mario Merz, Hermann Nitsch, David Salle,

Lawrence Weiner curated by Rudi Fuchs

Costumes: Luciano Fabro

Performers: Caterina Casini, Mariella Fenoglio,

Titia Fuchs, Barbara Lericci, Rita Leska, Luigi

Mezzanotte, Mascia Musy, Pinara Pavanini,

Rada Rassimov, Rino Sudano, Carla Tatò,

Gianfranco Varetto

Acrobats: Dan Demuynck, Fabien Demuynck,

Jean-Marc Hovsepian, Adrienne Larue

Musicians: Werner Durand, Jan T. Schade, Ute

Wassermann

see *Rosenfest Fragment XXX Scene III*

1989

*Giants of the Mountains*

Le Giornate delle Arti, Erice

Text: Luigi Pirandello

Music: Salvatore Sciarrino

Design and direction: Carlo Quartucci

Sets and costumes: Giulio Paolini

Performers: La Compagnia della Contessa,  
Gli Scalognati

“Looking at a scene does not mean observing it. Certainly, we continually find ourselves observing something: a face, the sky, an object....even silence. However looking at a scene means seeing it with closed eyes, forgetting it – and thus being observed by it – which is what happens to all those who find themselves in a normal state (for example at the theater, or in a museum) rather than in an accidental state (in life, for example).

A scene (this one, for example) hastens materials and figures, one on another, which are deposited – without any immediate reason, but for their own and more ancient necessity – on the uncertain horizon of the representation, sighted before being formed or after being formed as a work<sup>1</sup>

It is the truth of the theater (of the work): images that appear – from the “arsenal of apparitions” as Pirandello himself said – ‘take on a life of their own’, statues in the garden of visions, inanimate mechanisms in a weightless universe.”

Giulio Paolini

<sup>1</sup> These remains, or signs, evoke the traces of some of my works (fifteen, the number of characters that inhabit the stage): *Tertium non datur*, *From the Triumph of representation (ceremonial: the artist is absent)*, *Eclat*, *Scenes of conversation*, *Ladies and Gentlemen...*, *The author? An actor!*, *Théâtre de l’Odeon*, *Observatory*, *The temple of the Sybil*, *Interval*, *Abat-Jour*, *Untitled (without figure)*, *Les Instruments de la passion*, *Kunstler-Theater*, *Stage curtain*.



*I giganti della montagna*, 1989